



Le dritte di Francesco ai vescovi italiani

Lunedì 16 maggio Papa Francesco ha pronunciato il suo terzo discorso di apertura dell'Assemblea della Cei, che quest'anno ha come tema "Il rinnovamento del clero", nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita. Il Santo Padre ci sorprende sempre. Questa volta con un "capovolgimento della prospettiva". Invece di offrire "una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote" ci invita a "metterci in ascolto". Propone ai vescovi un atteggiamento contemplativo. Questa può essere una prima chiave di lettura: da una prospettiva moralista astratta a una prospettiva contemplativa concreta. Al centro, un'immagine: un parroco, un sacerdote comune. Non il



sacerdote ideale, non una persona astratta. Soltanto un sacerdote "che si spende nelle nostre comunità". Il Papa lo chiama più volte il "nostro sacerdote", sottolineando "il nostro". Così, Papa Francesco va descrivendo questo "nostro sacerdote" e invita a compiere tre passi contemplativi. Il primo: "avvicinarsi" in punta di piedi scalzi (il nostro sacerdote è anche scalzo), con il pudore di chi si rende conto che lo stiamo guardando. Il secondo passo è "lasciare che il suo volto passi davanti agli occhi del nostro cuore". Contemplare un sacerdo-

te che si consuma per il suo popolo non è un bello spettacolo. È un'altra cosa, come quando si guarda qualcuno che sta lavorando sodo, scavando un pozzo o correndo avanti e indietro in un ristorante, o cambiando i pazienti in ospedale. Il lavoro usurante ci interpellava. E il Papa vuole che i vescovi si lascino interpellare dal lavoro dei loro sacerdoti.

Il terzo passo consiste nelle domande, perché la contemplazione degli Esercizi Spirituali si concretizza sempre in ciò che al Signore piace che io faccia qui e ora. La seconda chiave di lettura del discorso può essere il carattere trascendentale dell'impostazione. Il Papa chiede semplicemente ciò che dà sapore alla vita del nostro sacerdote, da chi viene, qual è la ragione. Affrontando la seconda domanda, "a favore di chi offre il suo servizio il nostro sacerdote", il Papa inverte nuovamente la prospettiva. Prima di rivolgersi ai destinatari del suo servizio, ci fa "sentire ciò che sente il no-

stro sacerdote": si sente parte della Chiesa, della sua comunità, del santo popolo di Dio, dei suoi fratelli sacerdoti. Prima di chiedere "per chi", Francesco pone le domande su "con chi" e "in chi". Fa gustare l'appartenenza alle persone e non alle cose. Si nota questo alla fine, quando parla della gestione delle strutture e dei beni economici: "Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio". Non una pastorale di conservazione delle cose, quindi, ma al servizio delle persone.

La terza chiave di lettura del discorso mira a cercare la conversione del nostro modo di ragionare. Questa conversione, che porta a ragionare partendo dalla visione dell'uomo che ha Gesù, richiede un cambiamento nel protagonismo piuttosto che nei concetti. Porsi in un atteggiamento di ascolto significa lasciare che lo Spirito, che è protagonista nella storia della Chiesa, sia anche protagonista del desiderato rinnovamento del clero. Un rinnovamento che ha anche una componente generazionale, come ha osservato il Santo Padre all'inizio, chiedendo, con gioia, il numero di quelli nuovi (più di 36), perché si sentiva nell'aula "il profumo di crisma" dei vescovi recentemente ordinati.

Dalla Prolusione di Bagnasco alla CEI...

“Vorremmo poterlo vedere più sereno, occupato nel lavoro, proiettato con fiducia verso il futuro, incoraggiato dalle prospettive dei giovani, lieto nell'intreccio di generazioni che si guardano con simpatia, fiducia, solidarietà”. È il sogno della Chiesa italiana per il nostro Paese, nelle parole del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, durante la prolusione della 69.ma Assemblea dei vescovi italiani.

Tre i fantasmi evocati tracciando un bilancio dello “stato di salute” dell'Italia: lavoro, natalità e gioco d'azzardo. Le unioni civili sono “una equiparazione al matrimonio e alla famiglia” e un preludio al “colpo finale”: l'utero in affitto. La teoria del “gender” è “sempre alle porte in modo strisciante”. “Non retrocedere dal fronte dell'accoglienza”. È l'impegno preso dai vescovi italiani, attraverso le parole del cardinale, che ha citato la “storica visita” del Papa a Lesbo e sul fronte interno ha riconosciuto “il permanente sforzo dell'Italia, sempre in prima linea per accogliere e salvare tante vite da ignobili mercanti di disperati”.

“Il Sud del mondo si è messo in marcia sotto la spinta di circostanze difficili o tragiche: è un inarrestabile esodo”. Secondo il presidente della Cei, “È doveroso chiederci se non sia questo un banco di prova perché l'Europa del diritto, della democrazia e della libertà, culla e sorgente dell'umanesimo, irrorata dalla sorgente perenne del Vangelo, possa riscoprire se stessa”.

Poi la citazione di Aldo Moro, che visi-

tando Aquisgrana disse che era “il centro di un mondo unito che si regge su due pilastri fondamentali: l'ordinamento giuridico romano e la forza spirituale del cristianesimo”. “Possa l'Europa ritrovare la sua anima e così l'amore di popoli e nazioni”, l'auspicio, perché le persone “non sono pedine né sono apolidi” da far precipitare “nel limbo del pensiero unico”. “Le leggi e gli accordi sono necessari, ma non fanno lo spirito di un continente: lo presuppongono”.

“È necessaria una visione di valori e di ideali – favorita da un'alta istruzione e da un contesto di buone relazioni – per cui ognuno senta che vale la pena sacrificarsi”.

“Cari sacerdoti, voi siete per noi ‘fratelli e amici’ come ricorda il Concilio: mentre diamo testimonianza della vostra quotidiana vicinanza alla gente, vi ringraziamo per quello che fate uniti a noi, vostri Vescovi e Padri”.

Così il cardinale si è riferito al tema dell'assise in corso in Vaticano, il rinnovamento del clero. Tra gli appuntamenti ecclesiali imminenti, la Giornata mondiale della Gioventù, in programma a luglio a Cracovia, e il Congresso eucaristico nazionale, che si celebrerà a Genova dal 15 al 18 settembre.

Un cenno anche ad una “novità di grande rilievo” dell'attuale pontificato: il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* per la riforma dei processi di nullità matrimoniale. Coniugare “la vicinanza accogliente alle persone con le esigenze di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vin-

colo, per sua natura indissolubile ove validamente formato”, l'impegno della Cei.

“Il peso della vita quotidiana, alla ricerca dei beni essenziali, diventa sempre più insostenibile, compreso il bene primario della casa”. È il grido d'allarme con cui comincia la parte della relazione dedicata all'Italia. “Si vedono segnali positivi di sostegno e promozione della famiglia”, ma vanno “incentivati” per “diventare strutturali”, la ricetta della Chiesa italiana per la famiglia. “Finalmente, dopo anni che lo richiamiamo, oggi perlomeno si parla di inverno demografico”, ma i dati Istat, “rimangono impietosi: di qui l'urgenza di “una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico”. Last but not least, le unioni civili, che di fatto sono “una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse”.

“In realtà – ha spiegato Bagnasco entrando nel dettaglio del dispositivo legislativo – le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale”: la pratica dell'utero in affitto. La teoria del gender, insomma, “è sempre presente in modo strisciante”. (m.n.)

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 –
00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Conclusa la Scuola di Preghiera e di Comunione sulle Opere di Misericordia

Il 28 Aprile scorso si è svolto l'ultimo appuntamento della Scuola di Preghiera per i militari. Come sappiamo, Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario, dedicato alla *Misericordia di Dio*.

La nostra Chiesa particolare ha pensato a varie iniziative per far vivere a pieno questo Giubileo anche ai militari. Tra queste la "Scuola di Preghiera e di Comunione sulle Opere di Misericordia" rivolta ai militari delle diverse forze armate presenti a Roma e

il Signore: ri-conoscere un Dio che è "Padre Misericordioso".

La proposta catechetica si è suddivisa in quattro tappe che hanno avuto come tema le Opere di Misericordia Corporale e Spirituale.

Al momento di riflessione, proposto dall'Ordinario, seguiva l'Adorazione Eucaristica, durante la quale, chi lo desiderava, poteva confessarsi o confrontarsi con i numerosi cappellani militari presenti.

Il Vescovo ha sottolineato come le

gno di essere aiutati.

La concretezza di tali opere di misericordia non sono altro che *un modo per risvegliare la nostra coscienza, spesso assopita, davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo* (Misericordiae Vultus, 15).

Ci ricordava il Vescovo che la misericordia prima di essere qualcosa da esercitare nei confronti degli altri è innanzitutto un'esperienza da accogliere nella nostra vita.

Avere la pretesa di usare Misericordia nei confronti del prossimo senza aver prima sperimentato la sovrabbondante misericordia di Dio rivolta a me significherebbe far diventare la nostra misericordia un modo per sentirci bravi. Mentre la vera misericordia è una esperienza di sovrabbondanza che nasce proprio dall'aver fatto innanzitutto noi stessi l'esperienza di essa.

La vera misericordia si sperimenta nell'incontro, dove tu guardi negli occhi l'altro, ti fai carico delle sofferenze dell'altro, dove tu accogli l'altro; e continuava ricordando i tanti militari che sono impegnati nelle missioni umanitarie, ad accogliere le centinaia e migliaia di profughi che scappano dalla loro terra, contesto dove si fa esperienza di "chiesa in uscita", tema molto caro al nostro Papa Francesco.



dintorni. L'animazione dell'iniziativa è stata affidata al seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare e si è svolta nel cinema del Comando Genio, presso la Cecchignola.

Tanti sono i giovani che, su proposta del proprio cappellano, hanno accolto l'invito del Vescovo e hanno partecipato agli incontri, colorando così il salone del Comando Genio con i colori delle loro divise, accomunati dal desiderio di conoscere sempre di più

Opere di Misericordia Corporale e Spirituale siano un'antica e collaudata strada per declinare il verbo amare, *coi fatti e nella verità* (1Gv 3,18). Non si tratta di un elenco di gesti da compiere per sentirci migliori, per ricevere un encomio o un elogio.

Gli atti d'amore sono gesti di restituzione dell'amore di Dio Padre, attraverso i quali molte volte, mentre aiutiamo qualcuno in difficoltà, scopriamo quanto anche noi abbiamo biso-

continua da pag. 3

La riflessione dell'ultimo incontro di preghiera è stata offerta da don Maurizio Ferri, Rettore della Scuola Allievi Cappellani Militari e da tre seminaristi Marco, Gianni e Manuel che hanno raccontato la propria storia vocazionale, a partire da una o più opere di Misericordia Spirituale. Ciò che hanno potuto ascoltare i presenti è che il Signore continua a *chiamare* ancora oggi: in modalità totalmente diversa, ma *chiama!* e la chiamata è chiamata di misericor-

dia. Lo stare davanti a Dio nella preghiera ha reso possibile una comunione profonda tra tutti i partecipanti.

Aiuto agli incontri della Scuola di Preghiera è stato offerto anche da alcuni membri del coro regionale RnS Lazio che insieme a diversi Militari, hanno messo a disposizione i loro talenti, le loro doti musicali e hanno aiutato l'assemblea a pregare e a cantare. Il tutto si è concluso con l'agape fraterna. L'appuntamento per il prossimo anno? Aspettiamo cosa lo Spirito ci suggerisce.

Marco Falcone

Civitavecchia, una celebrazione per tre importanti eventi

L'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Mons. Santo Marciànò, lo scorso 24 aprile si è recato a Civitavecchia per presiedere l'Eucaristia

zione presbiterale, rinnovando filiale obbedienza nelle mani dell'Arcivescovo. L'Ordinario nell'omelia ha richiamato per i cresimandi l'importan-

za del dono dello Spirito Santo che conferisce l'aiuto necessario per essere testimoni del Risorto; ha sottolineato che l'Eucaristia ci rende famiglia, "legandoci" tra di



nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco di Paola. Durante la Messa sono state conferite le cresime a cinque militari di Civitavecchia e Monte Romano, unitamente a otto figli di militari. Nella medesima celebrazione, dodici figli di militari hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia. Inoltre, il cappellano di Civitavecchia, Massimo Carlino, insieme a Don Marcello Calefati, Don Rino De Paola e Don Michele Loda hanno festeggiato il decimo anniversario di Ordina-

no; e, infine, parlando ai cappellani militari presenti, li ha invitati a rendere grazie a Dio per il dono del sacerdozio. Alla Celebrazione Eucaristica ha partecipato il Comandante del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito, il Gen. D. Maurizio Boni, con i rappresentanti delle Forze Armate e di Polizia di Civitavecchia-Monte Romano.

Nel saluto, il Comandante del Ce.Si.Va. ha ringraziato l'Ordinario per la sua presenza, si è rallegrato per

i tre "eventi" celebrati, ossia Cresime, Prime Comunioni e Anniversari sacerdotali, e ha rinnovato la sua disponibilità a sostenere le iniziative dell'Assistenza Spirituale del comprensorio di Civitavecchia-Monte Romano. Prima della benedizione finale, l'Ordinario Militare ha ringraziato il Comandante del Ce.Si.Va. per l'invito, il Vescovo di Civitavecchia, S.E.R. Mons. Luigi Marrucci e i Parroci di S. Francesco di Paola, Mons. Elio Carucci e Mons. Alfredo Giovannetti, per la loro fraterna ospitalità. Su loro richiesta ha benedetto un'immagine della Madonna che andrà pellegrina nel mese di maggio nelle case della Parrocchia.

Infine, ha condiviso con i fedeli presenti l'esperienza del cresimato VSP dell'EI, Antonio Napoli, del Poligono di Monte Romano, che rimasto senza genitori giovanissimo, è stato "cresciuto" dalla Forza Armata che rappresenta per lui in tutto e per tutto la sua famiglia.

Massimo Carlino